

Fiumi di droga dalla Colombia alla Sicilia

Messina. «Fiumi di droga», per dirla col procuratore aggiunto della Dda di Messina, Vito Di Giorgio. Che dalla Colombia invadevano l'Europa, transitavano da Messina e, seguendo le “direttive” che giungevano da Catania, scorrevano, come fiumi appunto, nei locali della movida etnea, di Messina, di Taormina. Trovando un florido mercato anche nel Siracusano. L'operazione “Cafè Blanco”, condotta dai finanziari del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Messina e diretta dal procuratore capo Maurizio De Lucia, dallo stesso Di Giorgio e dai sostituti procuratori della Dda Maria Pellegrino e Antonella Fradà, ha portato alla luce un'organizzazione criminale dai metodi quasi “cinematografici”: valigette con doppi fondi, droga nascosta tra i chicchi di caffè, documenti falsi, nomi in codice, traffico dalla “solita” Bogotà alla Sicilia, interessi a Malta, in Germania, in Olanda.

Un sodalizio con mire espansionistiche, nato dietro le sbarre di una galera: il carcere di San Cataldo, a Caltanissetta. Lì, nel 2014, si sono ritrovati gomito a gomito, nella stessa cella, colui che può essere considerato il capo della consorteria, il catanese Salvatore Alfio Zappalà, il dominicano Carlos Ramirez De La Rosa, ideale intermediario coi narcotraffickanti colombiani, e Antonino Di Bella, messinese, punto di riferimento per i traffici in riva allo Stretto e per alcune consegne, tra le quali quella del luglio 2017 da cui è partita l'inchiesta (vedi scheda).

Cinque anni dopo, è venuta fuori un'organizzazione che oltre a Zappalà (considerato contiguo al clan mafioso Laudani di Catania), Ramirez e Di Bella, contempla: la compagna del 35enne dominicano, la cubana Magalys Sanchez Hechevarria; il braccio destro di Zappalà, il catanese Carmelo Antonio Sangricoli; la compagna di Di Bella, Tindara Bonsignore, diventata a sua volta “corriere” per la concomitante detenzione in carcere dello stesso Di Bella; la compagna di Zappalà. Angela Desiree Settipani, originaria del Siracusano, che di fatto coordinava una rete di pusher composta da Federica Di Grande, Pasquale Interlando, Antonino Spinali (tutti siracusani) e Luigi Mariutti, originario del Catanese.

Tutti sono stati arrestati all'alba di ieri, Mariutti è stato l'ultimo, rintracciato a fine mattinata alle Canarie. Lo spaccio avveniva soprattutto nei locali della movida catanese, messinese e taorminese. La droga veniva chiamata “scatola”, “busta”, “vestiti”. E i pagamenti con i fornitori avvenivano tramite i canali internazionali dei money transfer: i soldi così “viaggiavano” dalla Sicilia, partendo dalle classiche agenzie che svolgono questo servizio, alla Colombia, in quantità mai superiori ai mille euro.

Anche dopo i primi arresti del 2017 (quelli della Bonsignore e di Sangricoli), Zappalà ha continuato a coltivare la propria rete di contatti per far giungere in Sicilia la coca (ma anche anfetamine), incontrando personalmente gli intermediari sudamericani in Spagna, recandosi in Germania, in Olanda, molto spesso a Malta, fruttuosa piazza di spaccio. Un giro d'affari che ieri all'alba si è spezzato.

L'intermediario coi narcotraffickanti coinvolto nello scandalo “olgettine”

La droga arrivava in Italia dalla Colombia attraverso due intermediari: il dominicano

Carlos Manuel Ramirez De La Rosa e la compagna Magalys Sanchez Hechevarria. Ramirez si “riforniva” con continui viaggi in Sudamerica, via Spagna, e proprio durante uno di questi, il 1. novembre scorso, è stato arrestato all'aeroporto di Luque, in Paraguay, dove è stato beccato sotto falso nome (utilizzava un documento falso, intestato a tale Remy Marlon Herrera Fischer), con quasi 8 chili e mezzo di cocaina nascosti nel doppio fondo di una valigia.

Ma il 35enne dominicano non è nuovo a queste “imprese”. Ed era già noto alle cronache. Era lui, infatti, il fidanzato della soubrette Maria Esther Garcia Polanco, una delle famose Olgettine. Nel 2010 la Guardia di finanza di Milano lo trovò in possesso di circa 12 chili di cocaina, custoditi proprio in un garage di via Olgettina nella disponibilità di Garcia Polanco. All'epoca per gli spostamenti Ramirez avrebbe utilizzato una Mini Cooper intestata all'ex consigliere della Regione Lombardia Nicole Minetti. Per quei fatti, fu arrestato e trasferito per scontare la propria pena nella Casa circondariale di Caltanissetta, lì dove avrebbe poi conosciuto Zappalà e Di Bella. Ramirez risultava destinatario di un provvedimento di espulsione, emesso il 31 maggio 2017, ma facendo base a Varese, in casa della compagna Sanchez Hechevarria, continuava a mantenere contatti con importanti macrotrafficienti colombiani. Era lui il canale attraverso cui arrivavano enormi quantitativi di cocaina in Europa.

Le indagini

La “data zero” dell'indagine è il 31 luglio del 2017, quando all'aeroporto di Ciampino, a Roma, arriva dalla città colombiana di Bucaramanga un pacco postale contenente due buste di caffè, destinato a Messina. In realtà, sotto forma di chicchi di caffè, le buste contenevano un chilo di cocaina. Destinataria: Tindara Bonsignore. La Dogana segnala il carico e la Direzione distrettuale antimafia procede alla cosiddetta “consegna controllata”, per seguirne il percorso. Sono gli stessi finanziari, camuffati da corrieri della compagnia di spedizione Dhl, a consegnare il pacco, lungo la salita Papardo, a Tindara Bonsignore, la quale, a sua volta, passa di mano il carico al catanese Carmelo Antonio Sangricoli, giunto sul luogo a bordo di un'auto di proprietà del siracusano Pasquale Interlando. La Bonsignore - che si era occupata da sola della presa in consegna della droga perché il compagno, Antonio Di Bella, era già stato arrestato sempre per droga - e Sangricoli sono finiti in manette quel giorno stesso. In casa del secondo sono stati trovati anche 905 grammi di Mdma, 43 dosi già confezionate di cocaina e 65 grammi di metanfetamina. Merce dal valore complessivo, una volta sul mercato, di oltre mezzo milione di euro. I destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal giudice Eugenio Fiorentino, sono tutti finiti in carcere tranne Magalys Sanchez Hechevarria e Angela Desiree Settiani, ai domiciliari.

Sebastiano Caspanello